

LA NAZIONE - IL RESTO DEL CARLINO - IL GIORNO

25 Ottobre 2002

CAMERE
CON VISTA

di VITTORIO PESSINA



Articolo 21

C'è un'associazione, fondata e guidata da un parlamentare della sinistra, che si richiama all'articolo 21 della Costituzione. Lo fa con intenti polemici, sostenendo di fatto che l'attuale maggioranza di governo calpesta questo articolo della Costituzione. Frutto dell'attività dell'associazione in questione è stata la manifestazione dell'Ulivo e di Rifondazione comunista, che insieme ad Antonio Di Pietro sono tornati ieri ad affermare che in Rai la libertà di informazione è calpesta, che il Cavallo di viale Mazzini si è prostrato davanti al Biscione di Mediaset, che Silvio Berlusconi ha comprato tutto e tutti, epurando le voci veramente libere.

Per fortuna la maggioranza degli italiani sa che sono affermazioni false e strumentali. Ma non voglio perdere l'occasione di spiegare ai lettori quanto importante sia l'articolo 21 della Costituzione e quanto sfacciato sia chi pensa di utilizzarlo contro un avversario politico.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». Questo recitano i primi due commi dell'articolo 21 della Costituzione. Ora, capite bene: se un esponente politico, che dovrebbe essere consapevole e responsabile, utilizza l'argomento di questa norma per accusare un avversario di negarla, afferma di fatto che l'avversario è un pericoloso sostenitore di un regime totalitario. Solo il fascismo nella sua fase dittatoriale, quella che parte con il discorso di Benito Mussolini alla Camera il 3 gennaio 1925 dopo l'omicidio Matteotti, ha impedito infatti la libera manifestazione di pensiero e ha sottoposto la stampa ad autorizzazioni e censure.

In sostanza il parlamentare che guida l'associazione articolo 21 ci rivolge la gravissima accusa di essere fascisti. Afferma che il centro-destra nega i diritti garantiti da questa norma costituzionale e dicendo questo rende impossibile qualsiasi dialogo. Beppe Giulietti è mio collega in commissione di vigilanza ed è stato il capo storico dei giornalisti Rai, in qualità di segretario dell'Usigrai, il loro sindacato. Un sindacato unico, badate bene. Quando è nato un sindacato di giornalisti di orientamento di centro-destra, il Singrai, l'Usigrai di Giulietti gli ha tolto qualsiasi possibilità di legittimazione, ne ha emarginato professionalmente e unanimemente gli aderenti.

Ora il segretario del sindacato unico dei giornalisti Rai, diventato parlamentare, ci accusa di essere dei pericolosi fascisti. Vi sembra che in questo suo discorso ci sia coerenza?